

Contro il sommerso Il 58% per l'agricoltura, il 21% per il commercio

La carica dei voucher, prime Veneto e Emilia Ora anche in tabaccheria

Vendute 4 milioni di carte per 55 mila lavoratori

ROMA — I voucher per i lavoratori occasionali arrivano in tabaccheria. Una mossa che darà un'ulteriore spinta alla diffusione di questo strumento, che ha abbondantemente superato i 4 milioni di pezzi venduti e riguardato più di 55 mila lavoratori in un anno e mezzo di vita.

Nati in forma sperimentale, per pagare le persone reclutate per la vendemmia 2008 attraverso un buono cartaceo, i voucher sono diventati un fenomeno diffuso perché la loro area di impiego è stata progressivamente ampliata dal governo. Tanto che oggi, pur entro precisi limiti di reddito, i buoni possono essere usati praticamente per qualsiasi attività occasionale e non più solo da studenti, casalinghe e pensionati, ma anche dai lavoratori part-time, in cassa integrazione, oltre che dai disoccupati. Finora i datori di lavoro (che ora possono esse-

re anche gli enti locali) potevano comprare i buoni cartacei presso gli uffici postali e poi ritirarli all'Inps e il lavoratore poteva ricevere il proprio corrispettivo (7,5 euro per buono, perché 2,5 euro vengono trattenuti da Inps e Inail per la copertura previdenziale e contro gli infortuni) recandosi presso le stesse poste. C'è anche un canale telematico che però finora è stato poco usato. La novità è che oggi il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, e il direttore della Fit (Federazione italiana tabaccai), Stefano Bartoli, firmeranno una convenzione che avvierà la vendita e il cambio dei voucher presso le tabaccherie. Inizialmente si partirà con una sperimentazione in 5-6 regioni, ma l'intenzione è di estendere presto il servizio a tutto il territorio nazionale.

Secondo il governo i voucher possono essere un poten-

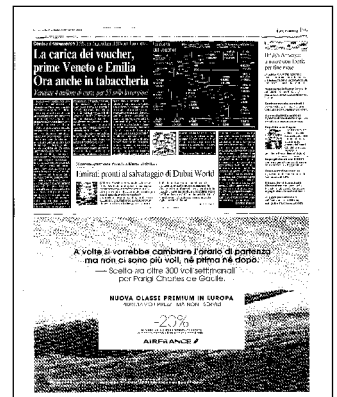
te strumento per far emergere il nero, soprattutto in agricoltura e nei lavori domestici. In effetti le statistiche dicono che il 58% dei voucher è stato utilizzato in agricoltura (il 21% nel commercio e turismo, il 5% nel giardinaggio e nei servizi di pulizia). Le regioni dove però si sono usati di più i buoni sono tutte al Nord. Nell'ordine: Veneto, Emilia Romagna, Piemonte e Lombardia. Al Sud vanno le briciole. In Calabria poco più di 5 mila voucher, segno che nel Mezzogiorno il datore di lavoro preferisce continuare a pagare in nero anziché ricorrere al buono, che pure è uno strumento semplice e non legato a un minimo di paga. I 10 euro non sono infatti dovuti per ora di lavoro e quindi il committente paga il lavoratore sulla base di quanto concordato con lo stesso. Per esempio: 40 euro, quindi 4 buoni, per una giornata.

ta.

Il governo difende i voucher e intende sostenerli convinto che contribuiscano a moltiplicare le occasioni di lavoro e a combattere il nero. Da sinistra vengono invece bocciati perché non eliminano la possibilità di sfruttare i lavoratori e perché, attraverso la loro continua estensione (è saltato il tetto dei 30 giorni annui e ora si possono utilizzare in ogni settore produttivo), rischiano di invadere attività finora coperte dai contratti di lavoro. Con le ultime modifiche normative, le imprese familiari possono infatti retribuire lavoro occasionale fino a 10 mila euro l'anno, che spesso è più di quanto viene pagato con un contratto a termine. Chi svolge lavori occasionali può inoltre cumulare fino a 5 mila euro l'anno (3 mila i casintegrati) per committente.

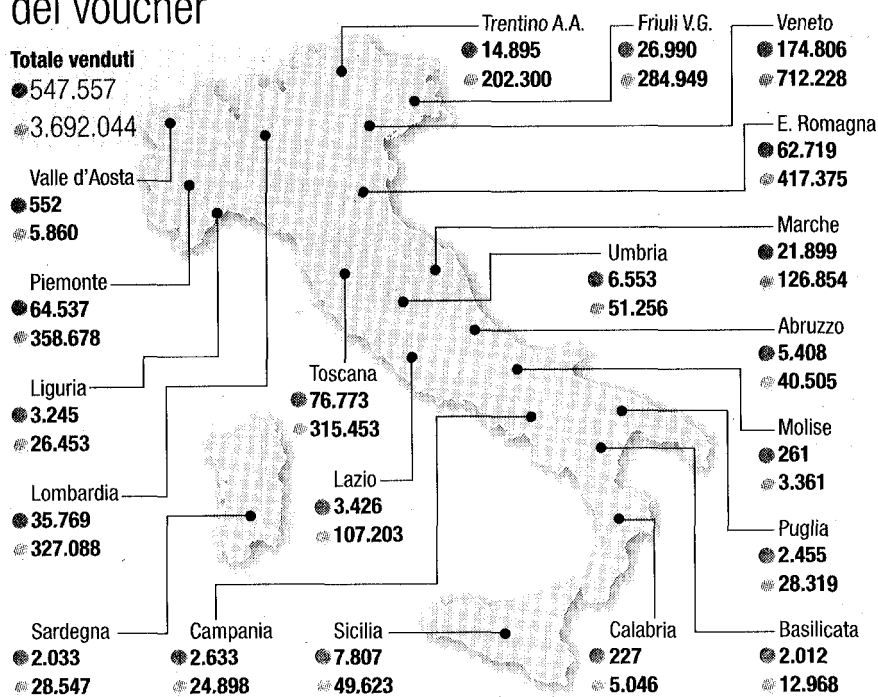
Enrico Marro

© RIPRODUZIONI RISUAVATA



**La corsa
dei voucher**

● **Voucher da 10 euro venduti da 1.8.2008 a 31.12.2008** ● **Voucher da 10 euro equivalenti venduti da 1.8.2008 a 15.1.2010**



D'ARCO